

DOVADOLA



Non avevo ancora completato il trasloco e pacchi di libri e cartoni ancora pieni erano in giro per le stanze e lungo il corridoio quando, poco dopo il pranzo, venne a bussare alla mia porta un uomo inquieto. Aveva appena finito la stagione ed era deluso per il trattamento che aveva ricevuto dal suo datore di lavoro; era stanco, amareggiato e si apprestava a fare ritorno al suo paese in provincia di Forlì, ma prima di partire ha voluto incontrarmi per conoscermi e per propormi una mostra fotografica dedicata ai versetti biblici che appaiono sui frontoni dei templi protestanti in Italia e in Europa. Da tanti anni girava all'interno del mondo evangelico, frequentando diverse chiese, girando dall'una all'altra in perenne insoddisfatta ricerca. Deluso dalle chiese, oltre che dagli uomini, era anche forse deluso di Dio: mi parlava del suo male e si chiedeva perché...

Congedandosi mi ha informato che a Dovadola esisteva un gruppo valdese che si riuniva in una casa e che anni addietro aveva gestito anche una scuola. Non avendo avuto ancora il tempo di guardare i registri ho memorizzato il nome ripromettendomi di verificare. Il tarlo della curiosità aveva cominciato il suo lavoro e così appena ho potuto sono andato a Dovadola dove ho trovato un anziano fratello, Giovanni Guidi, membro della nostra chiesa, che mi ha accolto con gioia e mi ha raccontato che già sua madre e prima ancora sua nonna erano valdesi e che fino agli anni 30 era presente anche una scuola materna che poi è stata chiusa e i locali venduti.

La cosa mi incuriosì ancora di più e andai a spulciare i registri e trovai una lettera del pastore Luigi Santini di Firenze che comunicava che la signora Giuseppina Camporesi, nata a Dovadola nel 1898 era stata battezzata nella chiesa metodista episcopale. Nel 3° volume della Storia dei Valdesi Valdo Vinay dedica due righe "a Dovadola: un'opera educatrice creata da un pastore scozzese di Venezia passò alla chiesa valdese nel 1909 e fu in seguito visitata dai pastori di Firenze". Nella "Storia delle chiese metodiste" di Franco Chiarini leggo che a Forlì era presente negli ultimi decenni dell'800 una chiesa metodista episcopale per cui dedussi che l'origine del gruppo di Dovadola fosse dovuto all'azione evangelizzatrice della chiesa di Forlì e invece da una visita, fatta nel mese di marzo, all'archivio della Tavola Valdese a Torre Pellice –*un grazie di cuore a Gabriella Ballesio responsabile dell'archivio medesimo*- ho ricavato, attraverso una lettera di presentazione scritta nel 1902 dal consiglio della chiesa di Dovadola all'allora Comitato di Evangelizzazione della chiesa valdese che *"La chiesa formatasi mediante la lettura della Bibbia rimonta dal 1859. Dal 1880 al 1° marzo 1895 fu Chiesa Metodista Episcopale. Dal 2 Marzo 1895 all'aprile 1902 Chiesa Cattolica Riformata. Dall'aprile passato a questi giorni (siamo nel settembre del 1902 ndr) Chiesa Autonoma soccorsa nel fitto della Cappella e casa del Ministro dalla signora Robertson."* Allora, descrive la lettera la chiesa contava di 25 comunicanti, 7 catecumeni. 14 bambini. *"La maggiorparte formano gruppi di famiglie evangeliche intere i cui avi abbracciarono l'Evangelo dal 1859. Questi fratelli sono artigiani ed operai di campagna. Sopportano le spese della propria congregazione, meno il fitto della Cappella e casa del Ministro. Ha una cinquantina di fanciulli d'ambo i sessi dell'Asilo Infantile Donna Julia istituito nel 1895 presso la chiesa per cura della Signora Eugenia Bruno e mantenuto dalla Signora Julia Robertson di Venezia; una quarantina di giovani della Scuola Serale; una cinquantina di allievi della Scuola Domenicale e in tutto*

un'ottantina di aderenti. Dal 1883, continua la presentazione, al 1902 furono celebrati nella chiesa otto matrimoni ed amministrati venti battesimi. Il primo funerale è stato celebrato nel 1867 e i decessi sino al 1902 sono stati in tutto 26. Altri membri di chiesa e aderenti sono sparsi tra Predappio, Castrocaro, Terre del Sole, Rocca di S.Casiano, Portico, S. Benedetto, Modigliana e Faenza.”

In questo estremo lembo del Granducato di Toscana che arrivava fino a Castrocaro e alla piazzaforte di Terra del Sole, mentre fervevano i plebisciti per aderire al costituendo Regno d'Italia, -non sappiamo ancora per mano di chi- giungeva attraverso il passo del Muraglione, nato da non molti anni, appena nel 1836 “per unire il mare Tirreno con il mare Adriatico”, una Bibbia e intorno ad essa, secondo la testimonianza riportata, una piccola comunità di credenti che per più di due decenni si sono autogestiti. Il primo pastore valdese –un maestro evangelista- ufficialmente inviato dall'allora Comitato di Evangelizzazione nell'agosto del 1909 per andare a vivere a Dovadola e seguire così la chiesa e le scuole, nella sua prima corrispondenza scriveva: *“La notizia del mio trasloco a Dovadola m'ha sorpreso. Penso alla Dovadola tutta affetto (era già andato a Dovadola dal 20 luglio al 14 agosto per portare 16 bambini della scuola alla Colonia Marina di Rimini ndr), ma scottante del più rosso socialismo, e divisa come la chiesa di Corinto; e lasciare la mia Felonica tutta pace che vorrebbe ritenermi...! Ma è l'opera del Signore ed io non sono uomo da intralciare l'elaborato piano del V. Comitato, e parto.”*